

MOZIONE DEL COLLEGIO DOCENTI DELL'ISTITUTO "8 marzo – K. Lorenz"

Al Dirigente Scolastico

Al Consiglio di Istituto

Alle Famiglie

Il Collegio docenti ritiene che il riordino degli istituti tecnici apra una fase di trasformazione significativa e metta in discussione l'idea di scuola espressa dalla Costituzione, idea che ha sempre caratterizzato l'Istituto "8 marzo – K. Lorenz". Essa incide non soltanto sull'organizzazione scolastica, ma anche sul rapporto tra educazione, cittadinanza e lavoro. È infatti orientata prevalentemente alle esigenze produttive, con il rischio di modificare la funzione culturale ed educativa della scuola.

Piero Calamandrei diceva che "trasformare i sudditi in cittadini è miracolo che solo la scuola può compiere", un risultato che può realizzarsi solo attraverso saperi ampi, critici e plurali che promuovano crescita personale, capacità di riflessione e sviluppo del pensiero critico.

In contrapposizione a tale complessa missione, volta alla formazione integrale della persona e del cittadino, la riforma interviene attraverso tagli alle materie caratterizzanti il corso di studi, attraverso l'introduzione di percorsi di formazione scuola-lavoro già dal secondo anno e attraverso l'ampliamento della quota di ore a disposizione delle singole istituzioni scolastiche. Tutto ciò rappresenta il segnale preoccupante di una concezione dell'istruzione tecnica come anticamera del mondo del lavoro, caratterizzata da curricula sempre più modellati sulle esigenze del settore produttivo, a danno della formazione culturale di base e della possibilità per gli studenti di sviluppare competenze critiche e trasversali indispensabili per la costruzione della conoscenza e delle categorie necessarie per interpretare i mutamenti del mondo del lavoro. Rendendo il curriculum degli istituti tecnici più aderente al tessuto produttivo del territorio, si corre il rischio di indebolire il valore legale del titolo di studio che di fatto non sarà più spendibile sull'intero territorio nazionale.

A tali aspetti si aggiungono le gravi ricadute sugli organici del personale docente, senza che ciò abbia trovato uno spazio di confronto nel dibattito pubblico e istituzionale.

Inoltre, l'assenza di stanziamenti di risorse dedicate ad una riforma di tale portata fa emergere il sospetto che tali scelte si inseriscano in una logica di riduzione della spesa pubblica.

Il Collegio esprime perplessità sull'impianto complessivo della riforma, ribadendo il valore della scuola come presidio culturale e democratico del Paese, in quanto rete istituzionale più attiva e capillare nel territorio, pensata per la diffusione dei saperi di cittadinanza necessari a prestare il proprio contributo alla vita collettiva; chiede pertanto venga avviato un vero confronto allo scopo di salvaguardare le discipline penalizzate e non compromettere la formazione culturale degli studenti.